

LIRICA

Rivive grazie ai Giochi
 l'incompiuta skakespeariana



MICHELANGELO ZURLETTI

DELLE musiche scritte da Purcell per *The Tempest* di Shakespeare, probabilmente nel 1690, resta poco e non è neanche sicuro che quel poco sia suo. Della commedia di Shakespeare resta tutto, ma è un

testo troppo lungo per un'opera. Da qui l'idea di integrare lo pseudo-Purcell con altra musica e di ristrutturare la commedia. Del libretto si è occupato Luca Fontana ed è un bellibretto, agile, moderno. Della musica si è occupato Carlo Galante e questi riscrive quel che resta alla sua maniera e aggiunge musica nuova con sembianze secentesche. Il progetto funziona, anche se con obiettive difficoltà: come si fa a far cantare "fuori dai piedi" o "figlio di puttana". Altra difficoltà è quella di adoperare i cantanti in voce e in recitazione. Buon motivo per apprezzare gli sforzi almeno di Roberto Abbondanza, Gemma Bertagnoli, Laura Cherici, Carlo Lepore, Umberto Chiummo. Lo spettacolo è affidato a Giancarlo Cobelli con scene e costumi di Alessandro Ciammarughi ed è, al solito, di eleganti soluzioni figurative. Ma in quel continuo passare dalla recitazione sommaria a un canto non sempre utile alla comprensione la tensione narrativa si attenua. Buono il contributo degli elementi dell'Orchestra del Regio e, meno, del Coro dell'Ente al comando poco intrigante di Giuseppe Grazioli. Si tratta in ogni caso di una pregevole collaborazione tra lo Stabile di prosa di Torino e il Regio. Ci voleva l'Olimpiade per raggiungere tanto risultato. Speriamo che anche senza gare la collaborazione possa continuare.



LA TEMPESTA
 testo di L. Fontana da Shakespeare, musica di C. Galante, regia di G. Cobelli
 Torino, Teatro Carignano

